

GROTTAMMARE: DAL TEMPIO DELLA DEA CUPRA ALLE FORTIFICAZIONI MEDIOEVALI

testo e foto di Luigi Girolami

Cimelio sacro e di grande valore storico rappresenta per i cittadini di Grottammare, che ne vanno visibilmente fieri, la piccola abbazia di S. Martino, poco discosta e sottostante al vecchio agglomerato del centro urbano.

Storicamente essa risulta fondata dai monaci benedettini farfensi e costruita sui resti di un antico tempio pagano, forse per testimoniare il trionfo del cristianesimo sulle false divinità della mitologia locale e soffocarne per sempre i culti e le molteplici forme di venerazioni.

Del vecchio tempio pagano appaiono ancora solide alcune ampie mura, adiacenti all'ingresso della chiesa, formate da piccoli blocchi squadrati di pietra calcarea, cementati solidamente fra loro con tenace materiale edilizio.

Sopra al portale d'ingresso vi è incastonata la mezza parte anteriore d'una gigantesca pianta di piede virile, unico residuo di chissà quale mastodontica statua marmorea del tutto scomparsa.

Il tempio, secondo il Colucci ed il Marcucci, sembra sia stato edificato dagli antichi Siculi o dagli Etruschi che nel Piceno fondarono molte città, castelli e delubri.

Nell'interno dell'attuale chiesa, sul pilastro destro del secondo arco della navata centrale, è inglobata una lapide incisa, che attesta la restaurazione del tempio della Dea Cupra, avvenuta nel 127 d.C. per interessamento e munificenza dell'imperatore Adriano.

L'unica iscrizione o rimando storico che possa darci memoria del tempio della Dea Cupra (che, a detta

dello stesso Colucci, si identifica con la Dea Giunone) è questa lapide.

Grazie ad una traccia così valida molti storici attribuiscono le vestigia perimetrali



La grande vasca in opera cementizia (piscina epuratoria) attribuita alle abluzioni rituali del tempio, oggi comunemente denominata: "Il bagno della regina".



L'anafora cisterna circolare (però interrata) a Monsampolo del Tronto.



La piccola Abbazia benedettina di S. Martino con gli adiacenti ruderi attribuiti al tempio della Dea Cupra.

La lapide Adrianea conservata all'interno della chiesa di S. Martino testimonia l'esistenza e la restaurazione del tempio della Dea Cupra effettuata nel 127 d.C.



Frontale dell'urna cineraria, con su scolpito un elmo cuprense, oggi, capovolta, funge da acquasantiera.

dell'abbazia di S. Martino ai resti dell'antico sacello pagano, ma non bisogna dimenticare, né tacere, che altri studiosi invece (forse viziati dicono alcuni — da un distorto sentimento di campanilismo)

ritengono l'antico tempio ubicato sulla collina della Civita di Marano, nel territorio di Cupramarittima.

forti dei numerosi e continui rinvenimenti archeologici, reperiti sul luogo, non ammettendo quindi che i re-